



Il Vescovo di Mazara del Vallo

NATALE 2024: INIZIO DEL GIUBILEO “PELLEGRINI DI SPERANZA”

## Una sorpresa e una gioia grande ... Dio in cammino verso di noi, Dio vicinissimo a noi!

Carissimi,

il Natale porta con sé **un rinnovato annuncio di gioia**, che quest’anno diventa particolarmente significativo perché inizia il Giubileo, indetto da papa Francesco con la fiducia che sarà «un’intensa esperienza di grazia e di speranza» (Papa Francesco, *Spes non confundit*, 5).

### 1. La gioia del Natale e del Giubileo si incontra con le nostre attese più profonde

Una gioia, quella che ci viene annunciata nel Natale e nel Giubileo, non effimera e non superficiale; una gioia attraversa le fatiche e le attese di ogni giorno; **una gioia che**, come accadde per i pastori ci raggiunge **nel buio delle nostre notti**: notti della vita, notti della nostra storia così segnata da ingiustizie e violenze. Dai pastori impariamo a metterci in cammino accogliendo la voce che ci invita a scorgere nel segno di un bambino avvolto in fasce la rivelazione e presenza di Dio in mezzo a noi.

Dai pastori impariamo a farlo con prontezza, a farlo insieme! La gioia del Natale, infatti, è **una gioia che ci riguarda insieme**: siamo anche noi parte del «popolo che camminava nelle tenebre e [che] ha visto una grande luce» (*Isaia* 9,1)!

**La gioia del Natale si incontra con le nostre attese più profonde** che, se “ascoltate”, ci rendono cercatori di speranza, ascoltatori attenti della Parola, compagni di viaggio delle donne e uomini tutti, come ho sottolineato nella mia lettera pastorale: «in quest’anno particolare che sarà il Giubileo, vorremmo approfondire il rapporto con la Parola per un incontro sempre più vero con il Signore, tra di noi e con tutti: un incontro che parte dal **cercare insieme a tutti gli uomini il senso e il fine della vita e della storia e che, quindi, abbia il tono del pellegrinaggio**, del camminare insieme verso la meta della gioia vera, che sa attraversare le prove coltivando speranza» (*Lettera pastorale “Cercatori di speranza”*, 4).

Ci aiutano anche i Magi! Da **loro impariamo a leggere e collegare segni**, a stare attenti a quanto può portarci in altra direzione come accade in ogni luogo in cui ci sono potenti che spadroneggiano e si coltiva formalismo intellettuale e religioso. Sono invece compagni di strada **quanti, comunque, sono in ricerca: penso anzitutto ai nostri giovani** che, se accompagnati con affetto, condividono tanti desideri di bene. Ed «è **necessario**, quindi, – scrive il papa – **porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo** per non cadere nella tentazione di non ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza» (*Spes...*, 7). Esplorare la frontiera del mondo giovanile, riconoscendo che la trasmissione della fede non può sottrarsi alla sfida di partire dalla “grammatica umana”. Il Sogno di fraternità, la sensibilità artistica, il bisogno di comunicazione, sono punti di partenza, energie interiori che dimorano nella “terra fertile” del cuore dei giovani.

### 2. Dio si avvicina, con tutta la tenerezza possibile ...

Se ci mettiamo in cammino, avremo una sorpresa e una gioia grande: scopriremo che **Dio ci ha preceduti, si è messo Lui per primo in cammino verso di noi**: «Dio non ci ama a parole, si avvicina e nel suo starci vicino ci dà il suo amore con tutta la tenerezza possibile» (*Papa Francesco, Dillexit nos*, 36). Per Dio siamo unici: «Quando ci

sembra che tutti ci ignorino, che nessuno sia interessato a ciò che ci accade, che non siamo importanti per nessuno, Lui è attento a noi” (*Dilexit nos* 40).

Ed ecco che **la nostra meta diventa, non un luogo, ma una relazione viva con un Dio che nel piccolo rivela la grandezza di un Amore smisurato, un Amore che salva, un Amore che raduna**: «La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall’amore divino» (*Spes nos*, 4).

Sostando davanti alla Natività ci accorgiamo che, per accogliere questa presenza così apparentemente debole, ma unica e veramente salvifica, **occorre ritornare al cuore**, come ci invita papa Francesco nella lettera enciclica “*Dilexit nos*”. **Un cuore come quello di Maria, che sa dire il suo sì alla Parola e mettere insieme i fatti collegandoli dentro di sé. Un cuore come quello di Giuseppe che sa attraversare dubbi e scioglierli nella fiducia**, diventando custode discreto e coraggioso.

### 3. Vivere con sobrietà, giustizia, pietà

C’è uno stacco da fare per questo rispetto alla mentalità dominante, non per moralismo, ma per **rendere libero il nostro cuore da ogni idolatria**: del potere, delle mafie, del piacere, del denaro, dei social, che diventano asservimento, invidia, istupidimento dell’intelligenza e del cuore, pettegolezzo, volgarità, conformismo ... La notte di Natale, ascolteremo nella seconda lettura: «**è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani** e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (2 *Tt* 11-12).

**C’è da ritrovare la sobrietà**, che non è in contrasto con la festa, ma sa unire la gioia dell’incontro e della mensa con l’attenzione alla sofferenza del fratello e alla cura della Casa comune, che ha bisogno sempre più di un “consumo critico” e scelte etiche e stili di vita consapevoli.

**C’è da vivere con giustizia!** Occorre lavorare con professionalità e impegno, pagare le tasse, rispettare l’altro, rispettare la legalità, ma anche rendersi conto che il nostro benessere eccessivo è frutto di tanti squilibri sociali tra Sud e Nord della terra: così si intacca la fraternità e l’uguaglianza, e quindi servono impegni di restituzione attraverso forme di solidarietà con i più poveri del territorio e del mondo.

**C’è da riscoprire la pietà**, da superare l’asprezza e l’indifferenza, imparando proprio da Dio, dalla sua Incarnazione, la delicatezza ma anche la concretezza dell’approssimarsi e lo stile educativo che sa unire fermezza e tenerezza in ogni relazione importante della vita, così da aiutare crescita, crescita vera.

Siamo chiamati, in modo particolare, ad **«essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio»** (*Spes ...*, 10). Dai piccoli agli anziani, dagli ammalati ai migranti, dai disoccupati ai carcerati, dalle famiglie ai giovani ... tutti devono essere pensati, abbracciati, **raggiunti dai segni del nostro affetto e aiutati concretamente a sperare**.

Come scriveva Charles Péguy ogni epoca ha due “partiti”: quelli che distruggono e odiano, quelli che costruiscono e, coltivando speranza, commuovono Dio! Ed è **«la piccola speranza la bambina che prende per mano e si porta dietro, con la luce negli occhi, le due sorelle maggiori; la carità**, che è il grande ospedale che cura le ferite dell’umanità, **e la fede**, la grande quercia piantata come una cattedrale» Lasciamoci e aiutiamo tutti a coinvolgersi in questo dinamismo virtuoso di sentimenti con cui possiamo consegnarci nelle braccia di Dio, in una relazione di amore forte e generativo!

Buon Natale, buon Anno santo, carissima Chiesa di Mazara e carissimi voi tutti, donne e uomini di questo territorio: **tutti amati da Dio** e anche, permettetemi di dirvelo con umiltà e sincerità, dal vostro vescovo che, dal 4 ottobre 2022, è in cammino con voi come fratello e come padre per grazia di Dio!

*Mazara del Vallo, 15 dicembre 2024*

† Angelo  
Vescovo